

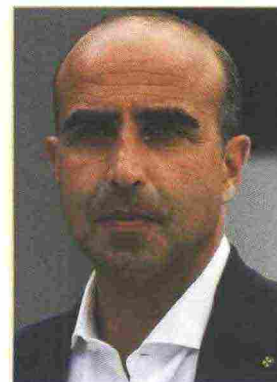
## PAROLA D'ARCHEOLOGO



Flavia Marimpietri

# PAESTUM: VENT'ANNI DI BORSA, CON PASSIONE

L'APPUNTAMENTO CON LA BORSA MEDITERRANEA DEL **TURISMO ARCHEOLOGICO** È ALLE PORTE E IN QUESTO 2017 ASSUME UN VALORE PARTICOLARE: ABBIAMO PERCIÒ VOLUTO INCONTRARE UGO PICARELLI, IDEATORE E DIRETTORE DELLA MANIFESTAZIONE



**L**a Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico**, in programma a Paestum dal 26 al 29 ottobre, festeggia il suo ventesimo compleanno. A ideare l'evento, diventato oggi un appuntamento imperdibile per archeologi, operatori turistici e studiosi provenienti da ogni angolo del mondo, è stato Ugo Picarelli. **È lui a raccontarci la genesi dell'iniziativa...**

«Era il 1998... ebbi questa intuizione con l'obiettivo di dare a Paestum un evento di respiro turistico-culturale che la proiettasse in un ambito internazionale. Voleva essere un'operazione di

*marketing* territoriale, oltre a consentire agli operatori locali di destagionalizzare le presenze: non a caso si svolge fuori stagione, nel mese di ottobre».

**In questi vent'anni la Borsa si è affermata come riferimento ineludibile non solo per gli operatori del turismo culturale, ma anche per studiosi e archeologi provenienti da tutto il Mediterraneo, non è vero?**

«La comunità scientifica internazionale, negli anni, ha trovato nella Borsa il suo momento di approfondimento e confronto sui temi della tutela, della gestione, della valorizzazione del patrimonio

culturale. Il mondo accademico a Paestum si incontra, oggi, e siamo passati da poche migliaia di visitatori a circa 10 000 presenze».

**Quanti paesi erano coinvolti nell'evento di Paestum, vent'anni fa, e quanti sono oggi?**

«Nel 1998 abbiamo cominciato con due *stand* dedicati a quattro Paesi esteri: Grecia, Siria, Libano e Giordania. Quest'anno a Paestum ci saranno, invece, una trentina di nazioni. Si tratta di un'intuizione lunga vent'anni che, attualmente, è a pieno titolo il solo appuntamento al mondo dedicato al **turismo archeologico** riconosciuto dall'UNESCO di Parigi e dalle



**A sinistra: una suggestiva proiezione realizzata nel corso della BMTA 2016 e avente come «schermo» il tempio di Nettuno. Nella pagina accanto: il workshop fra i buyer presenti nel 2016 a Paestum.**

Nazioni Unite del Turismo di Madrid (UNWTO, *United Nations World Tourism Organization*). A livello internazionale, la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico è riconosciuta anche come una *best practice* per il dialogo interculturale».

**In che modo, in questi due decenni, la Borsa di Paestum ha saputo accogliere e interpretare le mutate necessità del turismo archeologico, traducendole in un evento condiviso a livello internazionale?**

«Il turismo culturale in questi anni ha visto un crescente interesse da parte della domanda internazionale. Sono mutati i bisogni del turista, che oggi sceglie itinerari non tradizionali, in base alla propria cultura, esperienza e necessità. Ecco perché non si parla più di turista, ma di viaggiatore. Una direzione che noi abbiamo saputo cogliere e interpretare. E come il turismo archeologico ha dato un contributo sempre maggiore allo sviluppo locale del territorio – in termini economici e di occupazione – così è cresciuta la partecipazione dei Paesi esteri alla Borsa di Paestum».

**Nel tempo, inoltre, l'iniziativa è stata sempre più apprezzata per il suo significato a livello di dialogo interculturale. Ed è diventata un momento di confronto anche su temi di drammatica attualità, come il terrorismo internazionale...**

«Negli ultimi anni, alla luce di eventi funesti – come l'attentato al Museo del Bardo a Tunisi o la distruzione di Palmira –, la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico ha ricevuto un'attenzione particolare per il suo valore nel dialogo tra culture. Ogni anno rinnoviamo un momento di ricordo e di approfondimento a questi temi, tanto da aver dedicato a Khaled al-Asaad, ex Direttore del Museo di Palmira (dal 1963 al 2003), che ha difeso con la vita il patrimonio



culturale venendo ucciso dai terroristi, l'«*International Archaeological Discovery Award*», che premia la scoperta dell'anno, in collaborazione con «Archeo», nostro *main media partner*, e le principali testate archeologiche internazionali. Il premio è l'unico riconoscimento a livello mondiale dedicato all'archeologia e ai suoi protagonisti: gli archeologi, che con sacrificio, dedizione e competenza affrontano quotidianamente il loro compito di studiosi del passato e di professionisti a servizio del mondo intero. Quest'anno è stato assegnato alla città dell'età del Bronzo scoperta presso il villaggio curdo di Bassetki, nel Nord dell'Iraq, nella regione autonoma del Kurdistan. Ricordiamo anche il convegno sul turismo sostenibile del 27 ottobre, moderato dal Segretario Generale dell'UNWTO, Taleb Rifai, al quale parteciperanno i ministri del turismo dei siti UNESCO di Pompei, Petra, Aksum e Tiya, Machu Picchu, Angkor Wat».

**E sul territorio, a Paestum, che cosa è cambiato in vent'anni di Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico?**

«Ho visto crescere la consapevolezza e la cultura di impresa tra gli operatori turistici del Sud Italia, ma c'è ancora strada da fare. Nel Mezzogiorno, in termini di

arrivi, il settore turistico deve ancora recuperare. Basti pensare che il Veneto conta 63 milioni di presenze l'anno (dati 2016), la Campania 19 e la Sicilia 15: sommando le due regioni citate, si supera appena la metà delle presenze della prima regione italiana».

**Cosa c'è da fare, ancora, per rilanciare il turismo archeologico?**

«La riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sta andando nella direzione giusta, ma occorre aggiungere una politica di valorizzazione del patrimonio culturale rivolta anche ai siti che non siano parchi o aree a gestione autonoma (come Paestum). Si tratta di un gran numero di siti, che non sono affatto patrimonio minore, come la Certosa di Padula o l'area di Velia, e hanno necessità di essere a pieno titolo inseriti in una politica di promozione del turismo in termini di *network* ed efficacia. Certo, se la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico si svolgesse nel Centro o Nord Italia, avrebbe numeri diversi, ma il fascino e la suggestione del sito UNESCO di Paestum valgono un sacrificio e uno sforzo in più, anche per conoscere meglio l'importanza che ha avuto la Magna Grecia per tutto il Sud Italia. Inoltre, lavorare per il proprio territorio riempie di orgoglio e alimenta la passione».